

IL RAPPORTO STABILITOSI TRA S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO E S. GIOVANNI BOSCO

Studio critico di alcune interpretazioni

Piera CAVAGLIA

Premessa

Nello studio della figura e della spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello appare sempre più al centro di un diffuso e appassionato interesse l'individuazione del peculiare contributo apportato da lei alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il titolo di Confondatrice attribuitole dalla S. Congregazione dei Riti nel 1935¹ le è ora ufficialmente riconosciuto anche dalle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nelle quali si nota come ella abbia vissuto « in fedeltà creativa il progetto del Fondatore ».² Se il termine « creativa » afferma l'originalità del contributo della prima Superiora Generale, il termine « fedeltà » fa riferimento al rapporto stabilitosi con il Fondatore S. Giovanni Bosco. Rapporto complesso, ma decisivo ed essenziale per cogliere una delle note caratteristiche della personalità di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Data la varietà dei contributi che vanno dalla considerazione della prima Figlia di Maria Ausiliatrice come discepola fedele di don Bosco, suo strumento o sua collaboratrice,

¹ Cf *Responsio ad Novissimas Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935, 13.

² ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILITRICE, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA, 1982, art. 2. Nel precedente testo costituzionale, in cui si attribuiva a S. Maria Domenica Mazzarello il titolo di Confondatrice, si affermava che ella aveva partecipato « in modo particolare e con fedeltà creativa al carisma di fondazione » (*Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma, Istituto FMA, 1975, art. 1).

fino all'affermazione e all'interpretazione storica, teologica e spirituale della peculiarità del suo personale contributo alla fondazione dell'Istituto, s'impone l'esigenza di esaminare criticamente alcune delle più note pubblicazioni al riguardo. La « Madre », come veniva abitualmente chiamata dalla prima comunità di Mornese, cercò di imitare don Bosco fino al punto di « plaquer sa vie sur la sienne », ³ secondo l'espressione del Bouquier? La sua opera, determinata dal ruolo assunto nell'Istituto, può essere considerata conformazione passiva allo spirito di don Bosco? L'obbedienza e la fedeltà al Fondatore lasciavano spazio in lei alla libera adesione e all'originalità di assimilazione? In che cosa consiste il suo contributo di collaborazione personale alla fondazione dell'Istituto? Questi e simili interrogativi motivano il presente saggio e ne guidano lo svolgimento attraverso il vaglio critico di alcune pubblicazioni apparse nell'arco di cento anni trascorsi dopo la morte di S. Maria Domenica Mazzarello.

Al di là di ogni pretesa di esaustività, lo studio si propone di cogliere la varietà e la pluralità delle interpretazioni apportate, maturate alla luce della beatificazione e canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello (1938-1951) e del centenario della sua morte (1981). Tali avvenimenti contribuirono a consolidare nelle Figlie di Maria Ausiliatrice e nella Famiglia Salesiana la consapevolezza non solo della santità della Confondatrice, ma anche del ruolo specifico da lei svolto nella genesi e nello sviluppo dell'Istituto.

1. I primi articoli biografici

1.1. *L'articolo necrologico scritto da Giovanni Bonetti* ⁴

Esaminando il contenuto del brevissimo articolo necrologico ⁵ che annunciava la morte di Sr. Maria Domenica Mazzarello, si nota come per

³ BOUQUIER H., *Les pas dans les pas de Don Bosco. Essay de synthèse de spiritualité salesienne*, Marseille, Imprimerie Don Bosco, 1953, 194.

⁴ *Giovanni Bonetti* (1838-1891) fu uno dei primi validi collaboratori di don Bosco, nominato da lui stesso nel 1885 direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino, Ufficio Stampa Salesiano, 1969, 46-47. Citeremo: *Dizionario*.

⁵ Cf BONETTI G., *La Superiora Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Unità Cattolica* 21 maggio 1881, n. 120, e in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 6, 8.

ben quattro volte venga richiamato il rapporto con don Bosco, Fondatore dell'Istituto. Sr. Maria Domenica Mazzarello viene presentata non solo nel suo ruolo di Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche come « pietra angolare », « strumento abilissimo che la divina Provvidenza aveva messo nelle mani di don Bosco » agli inizi della Congregazione. La sua missione materna, i suoi doni speciali per la guida delle suore, il suo continuo impegno di mantenere vivo « lo spirito di pietà tra le sue figlie e il desiderio della religiosa perfezione » sono i principali fattori che, secondo il Bonetti, contribuirono allo sviluppo dell'Istituto e alla sua espansione missionaria, tanto da destare la meraviglia dello stesso Fondatore.

La missione di Sr. Maria Domenica Mazzarello consiste dunque nell'essere « pietra angolare », fondamento sicuro e strumento docile nelle mani di don Bosco per la realizzazione del suo disegno. L'attributo usato dal Bonetti per caratterizzare il termine « strumento » è « abilissimo », in quanto la Madre viene considerata come persona capace, attiva, ardente di pietà e di zelo, tanto che può trasfondere e potenziare tali valori nelle sue figlie spirituali.

Ancora verso il termine dell'articolo si accenna, con altre espressioni, al rapporto con il Fondatore. Nel presentare la diffusione dell'Istituto viene dato particolare risalto al coraggio e all'ardore apostolico delle Figlie di Maria Ausiliatrice che emulano quello dei salesiani. Esse, con la loro Superiora, seguono le orme e gli esempi di don Bosco perché ne condividono la vocazione e la missione.

Lo scritto, pur volendo comunicare una semplice notizia di cronaca, annunciando la morte di Sr. Maria Domenica Mazzarello, offre elementi cospicui per la conoscenza dell'Istituto e del suo rapporto con don Bosco. Pur essendo unica l'istituzione e uno il Fondatore, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno una loro Superiora Generale con un ruolo specifico e chiaramente definito sia dal punto di vista formativo che direttivo, la cui modalità di esercizio desta l'ammirazione del Fondatore stesso.

Il breve ma interessante articolo è degno di particolare considerazione per l'incidenza che esercitò sulle pubblicazioni posteriori e sulle commemorazioni mensili che in seguito si tennero nelle Case salesiane. Tale incidenza si giustifica, oltre che per il contenuto e la prima interpretazione della figura di Sr. Maria Domenica Mazzarello, per il fatto che l'articolo venne redatto da uno dei maggiori e più diretti collaboratori di don Bosco. Don Giovanni Bonetti, infatti, ne condivise i problemi e le speranze, seguendo con amore di figlio anche il sorgere e il progres-

sivo espandersi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ebbe perciò modo di costatare e di comprendere il ruolo che in esso dovettero svolgere sia don Bosco che Sr. Maria Domenica Mazzarello.

L'atteggiamento di stupore che l'azione della Madre suscitava nel Fondatore indica, benché in forma generica e non documentata, come il rapporto di Sr. Maria Domenica Mazzarello con don Bosco non doveva ridursi a pura relazione di dipendenza e sottomissione passiva.

1.2. *I cenni biografici pubblicati da Giovanni Battista Lemoyne*

I primi cenni biografici⁶ di Sr. Maria Domenica Mazzarello furono redatti da Giovanni Battista Lemoyne, discepolo fedele di don Bosco e suo primo storico.⁷ Dall'ottobre 1877 l'Autore seguì da vicino gli anni più intensi e fecondi delle origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in qualità di direttore della prima comunità di Mornese, direttore mai entusiasta ma sempre fedele e saggio. Questa sua sofferta fedeltà alla missione che gli era stata affidata da don Bosco contribuì a renderlo cauto, prudente e obiettivo nei suoi rapporti con le suore anche quando si trattò di scrivere la breve biografia della Superiora Generale.

A Mornese e a Nizza, come già aveva fatto a Lanzo, il Lemoyne continuò a riflettere e a meditare sull'opera del grande educatore della gioventù che gli aveva conquistato spirito e cuore. Avendone intuito la santità e la non comune dedizione ai giovani, incominciò presto a prendere nota di dati e memorie. Egli stesso scriveva nell'introduzione alle *Memorie Biografiche*: « ... dal 1864 al 1888, misi in carta quanto accadde di più memorabile. Molte cose le seppi dai lunghi, frequenti, confi-

⁶ Cf LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.

⁷ *Giovanni Battista Lemoyne* (1839-1916), dopo la sua ordinazione sacerdotale, sentì la chiamata alla vita religiosa. Incontrato don Bosco, lo seguì all'Oratorio di Valdocco facendo suo lo spirito e la missione educativa salesiana. Dal 1865 al 1877 fu direttore del collegio di Lanzo Torinese e dal 1877 al 1883 fu scelto da don Bosco come direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice prima a Mornese e poi a Nizza Monferrato. All'apostolato della direzione spirituale unì pure quello dello studio e della ricerca storica rendendosi celebre per ben 57 opere tra le quali le *Memorie Biografiche di D. Bosco*. Cf *Dizionario* 166-167 e l'ampio e critico studio di DESRAMAUT F., *Les « Memorie I » de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint Jean Bosco, 1962.

denziali colloqui che ebbi col Servo di Dio per ben ventiquattro anni e dei quali non lasciai cadere parola». ⁸ In uno di questi confidenziali colloqui, il Lemoyne poté intuire e comprendere l'intenzione di don Bosco di completare la sua opera mediante la fondazione di un istituto religioso femminile. ⁹ Ne seguì quindi con particolare interesse la lenta e progressiva maturazione e il consolidamento spirituale.

Il ruolo svolto da don Lemoyne nella prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice non era solo quello di direttore spirituale; la sua era anche una presenza di osservatore attento oltre che di intelligente e saggio collaboratore nella completa realizzazione del progetto di don Bosco. Colui che amava intensamente il Padre non poteva non meditare sull'opera nascente delle Figlie di Maria Ausiliatrice, studiandone la genesi, seguendone con vigile attenzione e, al tempo stesso, con sguardo sereno e penetrante lo sviluppo, raccogliendone minuziosamente notizie e fatti.

Grazie allo studio critico del Desramaut possiamo essere certi della fondamentale fedeltà storica del Lemoyne, nonostante non desse sempre prova di un rigoroso vaglio delle informazioni.

Oltre che dalla sua personale esperienza egli ricavò i dati biografici dalle memorie di don Pestarino, dai ricordi e dalle relazioni di alcune suore, particolarmente da quelle della sorella Sr. Felicina.

Testimone immediato dell'attività di Sr. Maria Domenica Mazzarello nel periodo delle prime fondazioni delle case, dà molto risalto alla sua azione educativa svolta verso le suore per formarle educatrici sante e salesiane e alla sua funzione di Superiora Generale.

Come Bonetti, anche il Lemoyne evidenzia che è lei a fondare le case, a scegliere e ad accompagnare le suore, dimostrandosi sempre piena di sollecitudine « nel conservare tra le sue figlie lo spirito del Signore ». ¹⁰

Del rapporto e degli incontri con don Bosco non si fa riferimento, se non in modo implicito, con il richiamo all'elezione di Sr. Maria Domenica Mazzarello a Superiora Generale, il 14 giugno 1874, e con l'accenno all'apertura delle case. A questo riguardo l'Autore afferma che

⁸ LEMOYNE, *MB* I, viii.

⁹ Il colloquio, rimasto memorabile nella storia dell'Istituto, avvenne il 24 giugno 1866 ed è narrato dallo stesso Lemoyne con vivacità e ricchezza di particolari: cf *MB* VIII 416-418.

¹⁰ LEMOYNE G.B., *Sua malattia e preziosa morte*, in: *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 6, 105.

in questo suo procedere era « assecondata e diretta dal Superiore dei salesiani ».¹¹

In questo breve profilo biografico, Sr. Maria Domenica Mazzarello è presentata come pietra angolare dell'Istituto e come Superiora Generale, direttamente responsabile della formazione delle suore e del governo dell'incipiente Congregazione religiosa.

Il Lemoyne fu uno degli Autori che espresse con attendibilità di fatti e di circostanze e con obiettiva interpretazione — sia pur nella brevità degli scritti — il rapporto di Sr. Maria Domenica Mazzarello con il Fondatore. La denominazione « strumento » — che potrebbe richiamare concetti di passività e di mancanza di originalità — viene intesa dall'Autore in termini di attività e di coinvolgimento personale nella vita dell'Istituto e nella graduale assunzione dello spirito religioso-salesiano che ne doveva costituire la fisionomia specifica.

Sr. Maria Domenica Mazzarello, più che « diretta » e guidata da don Bosco, era « assecondata » da lui nel consolidare l'Istituto religioso che doveva essere il ramo femminile della Congregazione salesiana.

2. Le « Memorie » di Giovanni Battista Francesia e la « Vita » scritta da Ferdinando Maccono

2.1. *Le « Memorie » raccolte e pubblicate da Giovanni Battista Francesia*¹²

La fama del Francesia è affidata non solo al suo forte ingegno e alla sua feconda e vasta attività letteraria, ma soprattutto alla sua figura di testimone e rappresentante delle prime tradizioni che fiorirono intorno all'Oratorio di don Bosco.¹³ Fu questo il motivo che spinse le Superiori

¹¹ *Id.*, *La prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 3, 50-51.

¹² FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana, 1906.

¹³ *Giovanni Battista Francesia* (1838-1930) fu uno dei primi membri della Società Salesiana e il primo salesiano che conseguì la laurea in lettere. Fu abile insegnante, ispettore, membro del Consiglio Superiore e direttore spirituale della Congregazione. Cf *Dizionario* 128-130; AUFFRAY A., *Don Giovanni Battista Francesia*, in: *Bollettino Salesiano* 54 (1930) 2, 68-69.

delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad affidargli l'incarico di una pubblicazione su Sr. Maria Domenica Mazzarello.

Lo scopo che l'Autore si prefisse fu quello di presentare alle suore che non ebbero la fortuna di conoscerla la loro prima Superiora facendola emergere come modello di vera Figlia di Maria Ausiliatrice.

Una delle più forti difficoltà incontrate nella raccolta e nella stesura delle memorie fu la scarsità e la genericità delle testimonianze. La scarsità era da attribuirsi, secondo il Francesia, al fatto che Sr. Maria Domenica Mazzarello « solita a fare più che a dire, lasciò travedere poco di se stessa »;¹⁴ e la genericità era dovuta sia alla modesta cultura delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, non abituate alla verbalizzazione dei loro sentimenti ed esperienze, sia all'ammirazione entusiastica per colei che fu loro Madre, maestra e modello. Oltre che alle testimonianze delle suore, l'Autore si appellò pure ai ricordi personali,¹⁵ alla cronaca generale dell'Istituto, alle testimonianze di don Giovanni Cagliero e don Giacomo Costamagna, ad alcune lettere di Sr. Maria Domenica Mazzarello e alle pubblicazioni del Lemoyne.

Nella narrazione egli si propone di seguire una linea cronologica; di fatto però non si preoccupa di verificare l'esattezza di dati e fatti, ma cerca di presentare la figura spirituale della Madre come modello di virtù. Ne risulta quindi una biografia vivace ed aneddotica.

Quanto al rapporto con don Bosco e al contributo apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto, il Francesia si pone su una linea nuova presentandola come « primogenita figlia di don Bosco », ¹⁶ « fedele interprete della mente e della volontà del nostro buon Padre e Fondatore ». ¹⁷ Egli fu l'unico ideatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Sr. Maria Domenica Mazzarello, sua « figlia primogenita », interpretò e attuò con fedeltà l'intenzione educativa di don Bosco, che riponeva nell'« umile figlia di Mornese » tutta la sua fiducia. Tale atteggiamento pare evidente all'Autore soprattutto in particolari circostanze nelle quali il Fondatore poté constatare la maturità umana e religiosa della Madre, come ad esempio al mo-

¹⁴ FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 7.

¹⁵ Egli infatti aveva avuto due incontri con Sr. Maria Domenica Mazzarello: a Mornese nell'ottobre 1864 e a Genova il 13 novembre 1878. Cf. *ivi* 8-9; 71-72.

¹⁶ *Ivi* 10.

¹⁷ *Ivi* 6; 212.

mento dell'elezione a Superiora¹⁸ e durante la permanenza a Mornese delle Suore di S. Anna e della signora Blengini.¹⁹

Nella prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice era forte il senso di appartenenza alla grande famiglia salesiana, tanto che tutte erano fortemente impegnate nel vivere con integralità la regola data da don Bosco.

Anche senza che le suore se ne avvedessero e senza esplicita intenzione, a Mornese si faceva come a Torino. Così il Francesia interpreta la fedeltà della Madre a don Bosco, compiacendosi di rilevare i tratti di somiglianza di Sr. Maria Domenica Mazzarello con il Fondatore. Come don Bosco ella iniziò la sua opera nella povertà e nel lavoro, incontrò diffidenze, difficoltà, contrasti, ma l'opera crebbe e si sviluppò perché aveva come fondamento la fiducia non nei mezzi umani ma nella Provvidenza.

La fedeltà a don Bosco diviene imitazione e quasi trasposizione al femminile di tutto ciò che era stato compiuto dal Santo Educatore a vantaggio dei giovani. Questa fedeltà era tuttavia sostenuta da una non comune capacità di intuizione, sicurezza e audacia nel condividere l'unico progetto educativo.

Il direttore don Giovanni Cagliero « aveva la consolazione di trovare in Madre Mazzarello una mente chiara per intendere e docile per eseguire e far eseguire i santi consigli del comune Superiore ».²⁰

Sr. Maria Domenica Mazzarello considerava infatti don Bosco come « rappresentante di Dio »²¹ e « tranquilla nella sua missione andava da una fondazione all'altra, senza scomporsi »,²² pur sentendone il peso, la responsabilità e la fatica.

Mediante una caratteristica immagine agreste, l'Autore raffigura l'azione di don Bosco nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla consegna di un seme a un buon terreno: era il seme del suo spirito da

¹⁸ Don Bosco accettò e confermò la scelta operata dalle suore affermando: « Non posso aggiunger altro alla comune esultanza se non che si continui ad essere dipendenti da lei e che vogliate riconoscere come vostra Superiora Suor Maria Mazzarello e come tale ascoltarla e ubbidirla » (*ivi* 119).

¹⁹ Dal Francesia questi avvenimenti vengono considerati « momenti difficili » nella storia dell'Istituto, in quanto furono occasioni di prova non solo della sincera volontà delle suore di essere e di vivere da religiose, ma anche della loro fedeltà a don Bosco.

²⁰ FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 250-251.

²¹ *Ivi* 271.

²² *Ivi* 270.

lui affidato a Sr. Maria Domenica Mazzarello. Ella lo radicò profondamente nel suo cuore, lo fece germogliare nella sua vita e lo diffuse nel mondo per mezzo delle sue figlie.²³ Don Bosco possedeva il seme, cioè l'intenzione e la volontà di fondare l'Istituto. Alla Superiora Generale spettava il compito di aprirsi al dono, riconoscerlo nella sua ricca potenzialità di bene e assimilarlo, interpretando fedelmente l'intenzionalità di don Bosco.

Per comprendere meglio la modalità con cui il Francesia interpreta e descrive il rapporto di don Bosco con Sr. Maria Domenica Mazzarello è necessario affrontare il problema dell'attendibilità storica del suo scritto.

Riguardo alle personali e a volte originali interpretazioni espresse dall'Autore, il Desramaut osserva: « Pendant près de quarante ans, il [don Francesia] avait vécu près de Don Bosco, de sa mère et des anciens camarades. Esprit curieux, trouvant son plaisir, comme tout poète, dans le simple pittoresque de la vie quotidienne, il se délecta toujours à entendre, puis à raconter les petites et les grandes aventures de son maître. *A priori*, il n'est donc pas nécessaire de voir dans ses longues anecdotes le fruit de constructions arbitraires. Notre témoin était informé ».²⁴

La constatazione della sostanziale veridicità delle testimonianze dell'Autore di cui qui ci occupiamo, se è totalmente accettabile in quanto riferita a don Bosco, non lo è altrettanto per Sr. Maria Domenica Mazzarello. Data la brevità e la scarsa significatività degli incontri da lui avuti con la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ritengo di esiguo valore documentario l'esperienza personale a cui il Francesia dice di appellarsi. Non si può quindi dire che egli abbia conosciuto Sr. Maria Domenica Mazzarello personalmente e direttamente. Egli l'accostò solo attraverso le memorie che poté raccogliere o che ricevette dalle suore. Su queste lavorò con compiacente simpatia e con intenso amore a don Bosco e alle sue opere, cercando di scomparire il più possibile dietro i fatti e le notizie raccolte. Ma non rare volte la personalità dell'Autore è vivacemente presente con espressioni ora di meraviglia per la virtù che va scoprendo nella Madre, ora di esaltazione, ma soprattutto con l'evidente sforzo di ritrovare e, in parte, perfino di creare somiglianze tra la prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Oratorio, la pedagogia e la spiritualità di don Bosco.

Queste ed altre imprecisioni metodologiche e storiche, da attribuirsi forse unicamente alla fervida immaginazione creatrice del Fran-

²³ Cf *ivi* 408.

²⁴ DESRAMAUT, *Les « Mémoires I »* 195.

cesia, lasciarono titubante lo stesso Maccono durante la stesura della prima biografia. Egli scriverà infatti a Madre Marina Coppa, membro del Consiglio generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, incaricata della raccolta del materiale per il processo di beatificazione e canonizzazione: « Non so ricostruire i fatti degli inizi della loro opera a Mornese. Non trovo né chiaro, né esatto quanto è detto a pag. 50-56 e 66 della vita. Se si potesse avere un po' d'ordine cronologico! ».²⁵

Più preoccupato di proporre alle Figlie di Maria Ausiliatrice un modello di vita religiosa a cui conformarsi che non di scrivere una biografia documentata e di ricostruire con precisione la storia dell'Istituto, il Francesia non badò al vaglio critico delle testimonianze, specialmente quando si trattava di particolari storici. Ritengo tuttavia che il valore dello scritto sia da attribuirsi al fatto che costituisce il primo tentativo di raccolta e di sistemazione unitaria delle memorie riguardanti sia l'origine dell'Istituto sia la figura di Sr. Maria Domenica Mazzarello e delle sue prime collaboratrici. Alcune manchevolezze e limiti non annullano il valore sostanziale dello scritto.

Riguardo al rapporto stabilitosi tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto si è certi che gli incontri avvenuti tra i due santi, riportati dall'Autore, corrispondono fedelmente, se non nell'integralità dei particolari, a quelli riportati da altri Autori, specie dal Maccono e dal Ceria, che si distinguono per la rigorosa fedeltà storica. Confrontando tali incontri con quelli richiamati dai suddetti Autori si nota come in un solo caso il Francesia sia l'unico a riportare un *sogno* di don Bosco contenente un profetico accenno alla fondazione della sua seconda famiglia religiosa.²⁶

Riconosco però che non è possibile per ora, per mancanza di documenti di confronto, verificare l'attendibilità storica di tale racconto del Francesia che risulterebbe l'unico testimone auricolare. Sarebbe tuttavia, a mio avviso, storicamente e metodologicamente scorretto ritenere immaginaria e perciò priva di fondamento e di valore tale testimonianza e mettere in discussione, per quest'unico episodio, la fondamentale veridicità dell'Autore che si esprime con stile vivace e talora poetico.

²⁵ Lettera del 19 maggio 1910, in: AGFMA (Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice). Il Maccono si riferisce al periodo della malattia di Maria Domenica, alla sua decisione di lavorare da sarta e ai vari traslochi del laboratorio.

²⁶ Cf. FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 212-213.

2.2. *L'opera di Ferdinando Maccono*

La ricca, vasta e molteplice produzione del Maccono²⁷ intorno alla figura di Sr. Maria Domenica Mazzarello è degna di particolare considerazione. Dal novembre 1909, data in cui gli venne affidata la preparazione della biografia della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fino al 1947²⁸ lavorò con diligenza e costanza per la pubblicazione di studi sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, specie su Sr. Maria Domenica Mazzarello, premettendovi un'accurata ricerca di tutto il materiale biografico. Non essendo possibile esaminare i suoi numerosi scritti, mi limito alla biografia più completa.²⁹

Delle varie edizioni prenderò in considerazione soprattutto la seconda, perché più ricca di testimonianze e accuratamente riveduta sui dati del Processo diocesano e apostolico. Mi riferirò pure alla terza del 1940, integrandola con una « commemorazione » tenuta dallo stesso Autore nel 1936.³⁰

La struttura della biografia segue sia l'ordine cronologico che l'itinerario spirituale della Santa. L'Autore espone infatti la successione dei fatti, seguendo anno per anno la vita di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Nello stesso tempo ne illumina la personalità facendola emergere viva ed esemplare, pur riservandosi di trattare più specificamente la sua figura morale nella IV parte, dove presenta le virtù caratteristiche della Madre, riportandovi anche alcune conferenze e lettere.

Oltre che su queste autorevoli fonti, il Maccono fonda il suo studio principalmente sulle testimonianze orali o scritte delle persone che co-

²⁷ *Ferdinando Maccono* (1865-1952) dopo tre anni di sacerdozio lasciò la sua diocesi per divenire salesiano. Si distinse per la sua feconda opera di scrittore. Per 27 anni lavorò per le cause di beatificazione iniziate e promosse dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (cf *Dizionario* 171-172). Purtroppo l'elenco delle sue pubblicazioni è incompleto.

²⁸ Data della sua ultima pubblicazione: MACCONO F., *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1947.

²⁹ Cf *Id.*, *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, S.A.I.D., 1913; *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA, 1934; *La Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Alba, Pia Società S. Paolo, 1940; *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, 2 voll.

³⁰ Cf *Id.*, *La venerabile Maria Domenica Mazzarello. Donna di governo*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1936.

nobbero la Madre, su documenti stampati e manoscritti e sui precedenti cenni biografici. Mentre la prima edizione è quasi integralmente costruita sulle testimonianze private orali e scritte, la seconda è riveduta in base ai dati del Processo diocesano e apostolico e a nuove interviste fatte ai parenti della Santa.

Su tale abbondante documentazione il Maccono esamina pure in modo chiaro il rapporto della Madre con don Bosco. Relativamente a questo tema, si nota, sulla scorta delle sue pubblicazioni, un'evoluzione nel pensiero dell'Autore che trova la ragione in una seria questione posta dalla S. Congregazione dei Riti e conclusasi nel 1935 con l'attribuzione del titolo di Confondatrice a Madre Maria Domenica Mazzarello.³¹

Prima di quella data il Maccono sostenne sempre che la « Figlia dell'Immacolata » non aveva alcuna intenzione di fondare una Congregazione. In seguito invece ne affermò e ne dimostrò il ruolo di Confondatrice, pur senza evidenziarne il contributo specifico e originale in ordine alla genesi e allo sviluppo dell'Istituto.

Un documento inedito ci permette di capire e di giustificare la prima posizione del Maccono nei riguardi di Sr. Maria Domenica Mazzarello. In una lettera a Madre Marina Coppa in cui le domandava altri documenti originali, egli chiamava Sr. Maria Domenica Mazzarello « veneranda fondatrice ». ³² A chiarire e a puntualizzare l'ambiguità terminologica dovette intervenire la stessa Madre Marina Coppa che scrisse sulla busta della lettera: « Manderemo altri manoscritti. Non faccia nomi. Non chiamarla fondatrice ». Da queste brevi e incisive annotazioni si può arguire il tenore della risposta indirizzata al Maccono. Tra le altre chiarificazioni la Superiora richiamava al biografo l'esattezza della terminologia, evitando categoricamente l'appellativo di fondatrice, forse per non offuscare la grandezza del Fondatore don Bosco.

Che il Maccono abbia seguito tale avvertimento si può facilmente costatare da un'analisi accurata delle sue prime pubblicazioni. In esse Sr. Maria Domenica Mazzarello viene chiamata: « la Vicaria », « la Madre », « Sr. Maria », « Madre Mazzarello »; e don Bosco: « Venerabile », ma più spesso « Fondatore ».

Il biografo non solo cercò di evitare il termine « Fondatrice », perché pareva non corrispondesse alla verità storica dei fatti, ma è certo che

³¹ Cf in questo stesso volume il contributo di FIORA L., *Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello.*

³² *Lettera del 25 marzo 1910, in: AGFMA.*

le parole di Madre Marina lo portarono a ridimensionare la presentazione del ruolo svolto dalla prima Superiora nella fondazione dell'Istituto e a studiare meglio il suo rapporto con don Bosco. Ritengo sia questo il motivo per cui il Maccono accentuò la sottomissione e la dipendenza della Madre nei riguardi di don Bosco, anziché il suo personale apporto creativo. Il Maccono precisa, infatti, che il Fondatore è don Bosco, mentre Sr. Maria Domenica Mazzarello è la « pietra angolare » di cui volle servirsi la Provvidenza, per mezzo del Santo, per fondare un Istituto religioso femminile. In questa linea si collocano le motivazioni che il Maccono sottolinea come ispiratrici della scelta di don Bosco. « Don Bosco aveva bisogno di una persona che avesse amore e zelo per la gioventù povera e non conoscesse limiti nel sacrificarsi per lei; ma insieme don Bosco aveva bisogno che codesta persona fosse umile, di un'umiltà a tutta prova; docile, ma di una docilità senza restrizioni; fosse obbediente, ma di un'obbedienza illimitata, e insieme fosse dotata d'un gran buon senso e buon cuore, eroica nel lavoro e nel sacrificio, e intieramente spoglia di sé per prendere da lui lo spirito che doveva informare il futuro istituto ».³³

Il principale contributo apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello nella fondazione e nel consolidamento dell'Istituto è dunque da ricercarsi, secondo il Maccono, più nelle sue qualità morali che non nel suo ruolo di educatrice e formatrice delle suore o nella sua azione di guida e di governo. L'umiltà, la docilità e la povertà interiore erano le condizioni indispensabili mediante le quali ella avrebbe potuto ascoltare, comprendere e accettare il progetto del Fondatore, farlo suo senza alterazioni e realizzarlo con pienezza di adesione. Sr. Maria Domenica Mazzarello corrispose totalmente alle attese di don Bosco in quanto si dimostrò impegnata a conoscerne lo spirito, a viverlo e a trasferirlo nelle sue figlie.

Quand'era ancora Figlia dell'Immacolata, precisa il biografo, e soprattutto quando lasciò i suoi genitori per vivere nella Casa dell'Immacolata, Maria Domenica non aveva alcuna intenzione di fondare una Congregazione. Il fatto sottolinea ancor più incisivamente come ogni intenzione fosse di don Bosco e come solo la docilità e l'indiscussa fedeltà costituissero la grandezza della prima Superiora Generale dell'Istituto. Vasta è la documentazione presentata dal Maccono sulla disponibilità

³³ MACCONO F., *Solenne commemorazione di Sr. Maria Mazzarello, prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tipografica Salesiana, 1922, 17-18.

completa di Sr. Maria Domenica Mazzarello a don Bosco. Riporto alcuni esempi particolarmente significativi al riguardo: « Così vuole D. Bosco; così mi ha fatto sapere D. Bosco; così pratica D. Bosco! Egli ci parla a nome di Dio e noi dobbiamo ringraziarlo di tanta bontà e obbedirlo »; « La parola di D. Bosco era per lei un secondo Vangelo »; ³⁴ « Continuò ad essere del tutto obbediente dopo che appartenne all'istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attenendosi in tutto agli ordini di D. Bosco e dei Direttori che lo rappresentavano, anche quando l'ubbidienza le costava assai, come nell'ordine che era stato dato che tutte le suore parlassero in italiano ». ³⁵

Anche negli scritti posteriori il biografo indugia nel focalizzare la sottomissione e l'obbedienza della Madre a don Bosco; tuttavia, dal 1936 in poi si costata un'evoluzione nel modo di concepire e presentare l'azione di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Se la S. Congregazione dei Riti le attribuiva il titolo di Confondatrice, una qualche valida ragione ci doveva essere. Il Maccono quindi concentrò più accuratamente il suo studio sul ruolo svolto da Sr. Maria Domenica Mazzarello nella prima comunità. Il primo frutto di questa lodevole ricerca traspare dalla solenne commemorazione tenuta a Genova il 14 maggio 1936 in cui l'Autore presenta Sr. Maria Domenica Mazzarello « donna di governo », cioè educatrice, apostola e madre, scelta da don Bosco non solo come pietra angolare, ma anche come sua diretta collaboratrice nella fondazione dell'Istituto. Ella si pone così accanto a don Bosco condividendo con lui l'intenzionalità e la realizzazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Maccono attribuisce quest'intenzione, anche se non ancora esplicita, al tempo in cui Maria Domenica, con alcune compagne, passò ad abitare nella Casa dell'Immacolata, iniziando la vita comune. Il fatto viene così interpretato: « Intanto segretamente pensa se possa fondare una specie di congregazione femminile, ma non ci consta che ne abbia parlato ». ³⁶

Il medesimo concetto è pure sviluppato, in forma più esplicita e più ampia nella terza edizione della biografia: « Maria ha intenzione di fondare almeno una Pia Unione femminile », ³⁷ giustificando tale affermazione con la constatazione che le Figlie dell'Immacolata vivevano già

³⁴ Id., *Suor Maria Mazzarello*, 1913, 183 e cf. *ivi* 190-195.

³⁵ Id., *Suor Maria Mazzarello*, 1934, 525. L'ordine di parlare in italiano era venuto da don Pestarino, non da don Bosco.

³⁶ Id., *La Venerabile* 11.

³⁷ Id., *La Beata* 115.

come religiose; mancava solo che la Regola fosse approvata dall'autorità ecclesiastica e che emettessero i voti. Don Bosco avrebbe scelto come pietra fondamentale del suo Istituto una persona unificata da un ideale apostolico-religioso che costituiva il movente della sua esistenza e delle sue scelte educative.

Nell'opera del Maccono troviamo dunque due posizioni nettamente distinte. Prima del 1936 Sr. Maria Domenica Mazzarello, che ad una prima intuizione egli aveva chiamata Fondatrice, viene presentata come interprete fedele dell'ideale di don Bosco, in un riverente rispetto per non deformare il suo spirito, ma per conservarlo inalterato. Dopo il 1936 la Madre è considerata Confondatrice dell'Istituto, in quanto diretta collaboratrice di don Bosco. Il Maccono propone le sue ragioni — a mio avviso non sempre storicamente documentate — per affermare come nella Santa, già prima del suo incontro con don Bosco, esisteva l'intenzione di fondare una Congregazione o almeno una « Pia Unione femminile ». In questo suo intento, oltre che nelle sue doti di governo, sarebbe da riporsi, secondo l'Autore, la sua esplicita e diretta collaborazione al progetto di don Bosco a favore dell'educazione delle giovani.

3. Altri scritti biografici

3.1. *Le pubblicazioni di Angelo Amadei*³⁸

Angelo Amadei, che lavorò per vari anni accanto a Lemoyne e gli successe nel continuare la stesura delle *Memorie Biografiche* di don Bosco, annovera Sr. Maria Domenica Mazzarello nel numero delle grandi personalità che devono essere attentamente studiate.³⁹ Vi si dedicò infatti con diligenza minuziosa dandoci una produzione, non molto vasta, ma valida.⁴⁰ Lento e sistematico nel lavoro e nella ricerca, non tralasciava nulla d'intentato per venire a capo di dubbi e porre le dovute pre-

³⁸ Angelo Amadei (1868-1945), divenuto salesiano nel 1888, fu insegnante a Borgo S. Martino e consigliere scolastico in vari collegi. Per vent'anni fu direttore del *Bollettino Salesiano* e lavorò con diligenza e minuziosità singolari nella pubblicazione di studi sulla vita della Congregazione Salesiana (cf *Dizionario* 17).

³⁹ Cf AMADEI A., *Le vie del Signore nella formazione della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione*, Torino, L.I.C.E., 1936, 3.

⁴⁰ Cf ID., *La Serva di Dio Madre Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 47 (1923) 2, 29-31; ID., *Forma la seconda Famiglia*, in: MB X 575-660.

cisazioni, confrontando i documenti originali, al fine di garantire sicurezza e autenticità alla narrazione storica. Lavorò infatti per tre anni intensi alla preparazione del volume X delle *Memorie Biografiche*, cercando non tanto di raccogliere abbondanti documentazioni, opera che era già stata compiuta, quanto piuttosto di vagliare criticamente le fonti mediante il raffronto con dati esterni.

Le fonti di cui si servì sono soprattutto la diligente e vasta raccolta operata dal Lemoyne in 45 volumi per la redazione delle *Memorie Biografiche*. L'Amadei non si limitò a questa, né alle pubblicazioni del primo storico di don Bosco. Con attento e critico esame vagliò il valore documentario del materiale, controllandone l'autenticità tramite l'analisi di altre fonti, tra cui le opere del Frassinetti, le lettere di don Bosco, le *Costituzioni* delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri documenti di grande valore per la vicinanza cronologica e spirituale della fonte con l'oggetto del suo studio.⁴¹

L'Autore corredò poi l'ampio capitolo sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con sei opportune appendici che integrano e chiarificano i fatti principali. Ne risulta quindi un'esposizione precisa e documentata.

Sr. Maria Domenica Mazzarello è sempre considerata nel suo rapporto con don Bosco e con la sua missione educativa nel contesto delle « provvidenziali circostanze che la prepararono e l'avviarono alla missione, a lei riservata, di ausiliatrice di S. Giovanni Bosco nella fondazione della sua seconda Famiglia ».⁴²

Il termine « ausiliatrice » di don Bosco pone Sr. Maria Domenica Mazzarello come collaboratrice del Fondatore nella formazione e nella direzione delle prime suore. Perché semplice e umile, don Bosco la trovò capace di intendere e attuare il suo progetto educativo e la volle partecipe « della sua missione rinnovatrice ».⁴³ Sr. Maria Domenica Mazzarello gli fu di aiuto in quanto « tenne sempre l'occhio fisso su di lui, come una figlia al Padre, come un'umile discepola al Maestro, pronta ad ogni cenno, devota, fedelissima ».⁴⁴ Fu quindi collaboratrice di don Bo-

⁴¹ Cf per es. alcune relazioni e memorie autografe di don Pestarino riportate in: *MB X* 628-630; 653-654.

⁴² *Id.*, *Le vie del Signore* 4-5.

⁴³ L'Autore esplicita tale connotato dell'azione apostolica del Santo affermando che egli fu « mandato da Dio ad iniziare l'apostolato più pratico e fecondo in mezzo alla gioventù dei nostri tempi » (*ivi* 31).

⁴⁴ *Id.*, *La Serva di Dio* 30.

sco non tanto nella fondazione, quanto nell'incremento spirituale dato all'Istituto per l'esemplarità della sua vita religiosa.

L'Autore dichiara categoricamente: « Sr. M.D. Mazzarello non fu Confondatrice, ma fedele collaboratrice del Venerabile ».⁴⁵ Questa incisiva affermazione che potrebbe apparire frutto di semplice intuizione, per il fatto che l'Amadei nel 1923 aveva appena iniziato lo studio sulla Mazzarello, risulta la formulazione di un'ipotesi dimostrata e verificata nelle successive pubblicazioni. In esse emerge chiaramente che don Bosco è « il geniale e santo Fondatore »; ⁴⁶ Sr. Maria Domenica Mazzarello è la figlia primogenita, la prima Superiora, il vero modello delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'opera di collaborazione della Madre all'incremento dell'Istituto è da attribuirsi non tanto alla sua attività, quanto al suo impegno costante di fedeltà a don Bosco. Fin dalla prefazione al volume X delle *Memorie Biografiche* l'Amadei esalta la beata Madre Mazzarello come « colei che non ebbe altra brama se non seguire ed inculcare il programma tracciato dal Fondatore ».⁴⁷

La santità della prima Figlia di Maria Ausiliatrice si caratterizza, secondo l'Autore, nell'imitare gli esempi del Padre, aderire ai suoi desideri e attenersi alle sue direttive. Da tutta la sua vita, guidata da Dio, emerge già qualche tratto della spiritualità di don Bosco,⁴⁸ per cui facilmente fu vista come « il più puro e diretto raggio della luce paterna », « la figlia che riverbera in sé le virtù del Padre ».⁴⁹

L'Amadei esprime quella che era una convinzione molto radicata nell'Istituto, sia nelle Figlie di Maria Ausiliatrice come nei Salesiani, cioè che Sr. Maria Domenica Mazzarello non poteva considerarsi a pieno diritto Confondatrice, ma solo discepola di don Bosco e sua collaboratrice. Questa particolare accentuazione trova, a mio avviso, la sua giustificazione anche nel fatto che l'Autore inserisce il suo studio sulla prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle *Memorie Biografiche* di don Bosco. È perciò suo intento esplicito e dichiarato mettere in evidenza « le vie del Signore », cioè le disposizioni della Provvidenza nel guidare ogni passo del suo fedelissimo Servo. Sr. Maria Domenica

⁴⁵ *L. cit.*

⁴⁶ *Id.*, *Le vie del Signore* 31.

⁴⁷ *Cf MB X iv.*

⁴⁸ Unione con Dio, azione e contemplazione, gioia anche nella sofferenza.

⁴⁹ *Id.*, *La Serva di Dio* 29-30.

Mazzarello è, in questa luce, lo strumento preparato da Dio perché don Bosco possa fondare la sua seconda famiglia.

3.2. *La biografia ufficiale scritta da Eugenio Ceria*⁵⁰

Le pubblicazioni di Eugenio Ceria⁵¹ su Sr. Maria Domenica Mazzarello si collocano nell'ultimo periodo della vita di lui totalmente dedicata agli studi storici sulla Congregazione. È nota la grandezza spirituale dell'Autore, umanista profondo, professore colto, educatore vigile e saggio, studioso di S. Francesco di Sales e di don Bosco, per cui poté lasciare all'Istituto opere valide e finora insuperate.⁵² Egli è chiamato il secondo storico di don Bosco, ma può essere considerato il primo per l'importanza e la serietà storiografica e critica dei suoi studi.

Per la pubblicazione degli scritti sulla Mazzarello,⁵³ egli attinse alla ricca e abbondante documentazione raccolta dal Lemoyne per la redazione delle *Memorie Biografiche* di don Bosco, ai Processi canonici e, in parte, alla biografia curata dal Maccono.

Come il noto biografo della Santa, anche il Ceria segue l'ordine cronologico dell'esposizione, cercando di vagliare con serietà storica avvenimenti, date e documenti. Egli sa conferire quindi maggiore unità e scioltezza ad ogni capitolo. Senza abbondare in lunghe citazioni, ma operando una scelta accurata, ne riporta poche, brevi, pertinenti.

Pur non proponendosi espressamente di presentare Sr. Maria Domenica Mazzarello nella luce di don Bosco, tuttavia la considera come collaboratrice del Santo nella fondazione dell'Istituto. Fin dalla prima edizione la chiama Confondatrice, come pure « valido strumento nella

⁵⁰ La denominazione di « ufficiale » si riferisce al fatto che la biografia fu pubblicata in occasione della beatificazione: CERIA E., *La Beata Maria Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1938.

⁵¹ La sua vita fu intensa di grandi realizzazioni (1870-1957). Dedicò il primo periodo allo studio dei classici greci e latini, come professore e direttore della rivista *Gymnasium*. Il secondo periodo venne dedicato ai classici cristiani, specialmente a S. Agostino e a S. Francesco di Sales. Il terzo (1929-1957) a don Bosco e alla storia della Congregazione. Frutto di questo intenso lavoro furono più di 25 volumi, la maggior parte di mole assai considerevole.

⁵² Cf VALENTINI E., *Don Ceria scrittore*, Torino, SEI, 1957, 56.

⁵³ CERIA E., *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1952; ID., *Un altro ramo dell'albero salesiano: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Annali della Società Salesiana* I, Torino, SEI, 1941, 197-206.

fondazione dell'Istituto ». ⁵⁴ La presenta come Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, considerandola nei suoi rapporti con le suore, le postulanti, le educande, nella sua attività di fondazione delle opere, nelle sue visite alle case e soprattutto nella sua profonda vita spirituale, nella sua umiltà, nella sua « venerazione » e nel suo amore per don Bosco, ⁵⁵ nel suo talento di governo. Con la sapienza soprannaturale che aveva ricevuto in dono, la Madre erigeva, pietra su pietra, il grande edificio di cui don Bosco le aveva affidato la costruzione. ⁵⁶

Il suo ruolo principale fu, secondo l'interpretazione del Ceria, quello di « imprimere nella nascente congregazione i lineamenti caratteristici che ancora la distinguono, l'impronta cioè voluta da don Bosco ». ⁵⁷ Ella non comunicò uno spirito proprio, ma con docile obbedienza e vigile attenzione seppe informare le sue sorelle allo spirito del Fondatore. Per questo il Ceria la chiama « fedelissima e docilissima interprete » del pensiero di don Bosco, ⁵⁸ strumento di cui egli si servì per attuare i suoi disegni. L'intenzionalità di fondare una Congregazione è tutta di don Bosco; Sr. Maria Domenica Mazzarello si impegna assiduamente a « conoscere i voleri e gli esempi del Santo per prenderli a norma della sua condotta ». ⁵⁹ Per questo si nota in don Bosco quel procedere con lei semplicemente e liberamente, senza il timore di venire frainteso.

Anche negli *Annali della Società Salesiana* l'Autore così sintetizza uno degli atteggiamenti tipici di Sr. Maria Domenica Mazzarello: « La Vicaria era felice ogni volta che poteva presentarsi alle Consorelle messaggera di qualche parola del Santo, non saziandosi di ripeterla o metterla in valore. Né avrebbe mosso un dito senza essere ben sicura della sua approvazione ». ⁶⁰ L'Autore non si limita allo studio della vita della prima Superiora Generale, ma cerca di penetrare gli atteggiamenti che animarono la sua azione di Confondatrice.

Il modo di interpretare e presentare il rapporto della Madre con don Bosco, pur rifacendosi nelle linee principali ad altri Autori, è originale e penetrante. Sr. Maria Domenica Mazzarello è chiamata « strumento », ma non nel senso passivo e impersonale, bensì come valido

⁵⁴ Id., *La Beata Maria Mazzarello* 336.

⁵⁵ Cf. Id., *Santa Maria Domenica Mazzarello* 148.

⁵⁶ Cf. *ivi* 224.

⁵⁷ *Ivi* 208.

⁵⁸ *L. cit.*

⁵⁹ *L. cit.*

⁶⁰ Id., *Annali* I 204.

aiuto di collaborazione e di consapevole adesione non solo nella versione al femminile dell'opera di don Bosco, ma nella reincarnazione di un ideale che assume la fisionomia di una spiritualità intesa come stile di vita e come metodo educativo.

Nonostante la scarsità dei riferimenti documentari e bibliografici, gli scritti del Ceria si pongono sulla linea di coloro che interpretano l'opera di confondazione come reale contributo spirituale e formativo apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello al carisma dell'Istituto.

4. Contributi nuovi

4.1. *Le pubblicazioni di Alberto Cavaglia*⁶¹

Tra le pubblicazioni che sviluppano ed esplicitano il rapporto stabilito tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello sono degne di nota soprattutto quelle del Cavaglia, in quanto offrono prospettive nuove. Sono scritti brevi, ma di grande valore spirituale e densi di ulteriori possibilità di approfondimento.⁶²

L'Autore, che fino al 1932 non aveva avuto modo di conoscere Sr. Maria Domenica Mazzarello, affrontò il « faticoso lavoro di esplorazione » della figura con interesse e obiettività, senza indulgere a facili esaltazioni. Egli attribuisce a don Bosco la scoperta della « forma salesiana » della santità e in questa luce considera la prima Figlia di Maria Ausiliatrice, in quanto « santa alla maniera di D. Bosco » e « salesiana per istinto ».⁶³ Nell'approfondire il rapporto stabilito tra i due santi il Cavaglia si compiace di scoprire nella vita e nella personalità di Sr. Maria Domenica Mazzarello affinità, parallelismi e segni precursori dello spirito salesiano. La vocazione di Maria Domenica e il suo me-

⁶¹ *Alberto Cavaglia*, nato a Torino nel 1868, a 12 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco. Ingegnere versatile e vivace, fu celebre soprattutto in campo storico, artistico e letterario. Tra le sue varie e rinomate opere restano famosi i volumi degli scritti editi e inediti di don Bosco. Morì a Bagnolo Piemonte il 3 novembre 1943 (cf *Dizionario* 26-27).

⁶² Cf CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA, 1932; Id., *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1957; cf pure *Opere e scritti editi e inediti di D. Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* IV, Torino, SEI, 1943, 100. 163. 277-278.

⁶³ Id., *L'eredità spirituale* 7-8.

todo educativo si orientarono salesianamente ancor prima dell'incontro con don Bosco. Tale orientamento costituisce il motivo della scelta di Maria Domenica da parte di don Bosco per realizzare il suo progetto apostolico. « Un virgulto campestre, schietto e rigoglioso, fu trovato da un buon coltivatore, e innestato su d'un ceppo affine, educato e maturo, e dalla radice e dalla linfa di esso trasse forza e bellezza nuova e perenne virtù germinativa di frutti coltivi e abbondanti ».⁶⁴

Dall'innesto derivò una realtà nuova e originalmente indipendente, benché lo spirito e la missione fossero simili. Don Bosco, trovando in Maria Domenica i tratti essenziali della spiritualità salesiana, li assunse per costruirvi qualcosa di nuovo e di potente. Questo elemento di novità — precisa il Caviglia — consiste nei frutti abbondanti e perenni che portò il germoglio innestato sul ceppo affine, tanto da meritare un posto eminente nella storia della santità della Chiesa. « Per lei fu creata una tradizione e formato il tipo della salesianità famminile, quella della religiosa da lavoro, che cioè mediante il lavoro deve adempiere la vocazione alla santità. Ed è in questo il suo valore ».⁶⁵

Dal Caviglia dunque il fondamento della grandezza di Sr. Maria Domenica Mazzarello non viene più inteso soltanto come dipendenza fedele da don Bosco, ma anche come creazione di una nuova tradizione spirituale che, pur riconoscendo don Bosco come « forma e modello di santità »,⁶⁶ si concretizza in un'ascetica semplificatrice e concreta.

È appunto tale eredità spirituale, identificata con il cosiddetto « spirito di Mornese », a dare fondamento e consistenza all'Istituto che, a buon diritto, riconosce nella prima Superiora Generale la sua Confondatrice.

Questa felice e originale presentazione del rapporto stabilitosi tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello, se non ha il pregio di fondarsi su un'esatta ricostruzione storica degli incontri avvenuti tra loro e sulle loro reciproche dipendenze, ha il valore di definire tale relazione non più soltanto in termini statici di artista - strumento, maestro - discepolo o padre - figlia primogenita. L'immagine dell'innesto, anche se non va assunta nel contesto agricolo reale, tiene conto sia della ricca e spiccata personalità della Madre, sia della sua personale assimilazione dello spirito di don Bosco. Ella non rinuncia totalmente e passivamente alla

⁶⁴ *Id.*, *Santa Maria Mazzarello* 3.

⁶⁵ *Ivi* 25.

⁶⁶ *Ivi* 23.

sua precedente spiritualità apostolico-mariana, in quanto tale spiritualità si pone già nella linea del Fondatore, ma, assimilando elementi nuovi, conferisce al suo stile educativo dimensioni inconfondibili di cui lascerà traccia nell'Istituto, alla cui fondazione era chiamata a collaborare.

4.2. *Lo studio di Carlo Colli*

Il breve, ma interessante studio del Colli,⁶⁷ benché si avvalga di scritti finora esaminati, si discosta da questi in quanto segue una precisa linea storico-spirituale, unica e nuova nel suo genere.

Ci troviamo di fronte ad un contributo serio e apprezzabile, condotto con cauta discrezione e obiettività, sulla scorta di una fedele e personale elaborazione delle fonti. Nello studio del contributo di Sr. Maria Domenica Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto, l'Autore tralascia volutamente il confronto tra la santità di don Bosco e quella di Madre Mazzarello, come pure gli pare insufficiente e inadeguata la semplice analisi dei rapporti personali stabilitisi tra i due. Egli opta dunque per la via storico-interpretativa esaminando il contributo di don Bosco come Fondatore, al quale si ricollega sia direttamente che indirettamente il carisma dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'apporto di madre Mazzarello a tale realizzazione. Per don Bosco l'umile ragazza di Mornese fu « uno strumento di elezione che il Signore aveva accuratamente preparato e, al momento opportuno, ha fatto incontrare con don Bosco per la realizzazione del disegno che gli aveva affidato ».⁶⁸

L'Autore pone fortemente in risalto, come già il Caviglia, il fatto che la « salesianità » della Mazzarello è anteriore al suo incontro con don Bosco. L'unico e medesimo Spirito che animò don Bosco a prendersi cura dei giovani poveri e abbandonati suscitò pure Maria Domenica Mazzarello e la guidò in modo misterioso per vie parallele alla sua, per poterne integrare un giorno la missione rivolta all'educazione cristiana delle giovani.

Questo spiegherebbe dunque perché Maria Domenica Mazzarello, appena don Bosco lasciò intravedere il suo progetto, vi ha aderito con entusiasmo e con totalità di donazione, partecipandovi con creatività, senza comprometterne la fedeltà.

⁶⁷ COLLI C., *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA, 1978.

⁶⁸ *Ivi* 80.

Nell'intento d'individuare l'impronta che Sr. Maria Domenica Mazzarello lasciò nell'Istituto, l'Autore studia il modo con cui ella operò per formare le prime Figlie di Maria Ausiliatrice e si sofferma con particolare penetrazione sul suo modo di concepire e di esercitare l'autorità nella comunità religiosa, sui rapporti con le sorelle e sui suoi interventi formativi.⁶⁹ I criteri che orientano la sua azione di guida della comunità sono ispirati, oltre che a don Bosco, anche alla sua ricca personalità femminile dalla fisionomia inconfondibile.

Gli aspetti che sembrano quindi caratterizzare la sua spiritualità, improntata al senso dell'equilibrio e della realistica concretezza, sono dall'Autore individuati in determinati atteggiamenti virtuosi quali *la mortificazione*, intesa come spirito di sacrificio, povertà e lavoro; *l'umiltà*, intesa come rinnegamento di sé, schiettezza, semplicità, osservanza della regola, obbedienza; *la carità*, intesa come amore puro e casto; *l'allegria* e *la pietà*. Tali virtù costituiscono gli orientamenti di fondo tipici della sua direzione spirituale⁷⁰ che, benché sia affine a quella esercitata da don Bosco, viene da lei realizzata con modalità proprie e originali dovute al suo particolare modo di essere e di vivere.

Tutto questo conduce l'Autore a enucleare il contributo di Sr. Maria Domenica Mazzarello al carisma di fondazione in termini di « fedeltà creativa » o di « creatività fedele », ⁷¹ precisando come la creatività non debba tanto essere ricercata in ciò che ella ha fatto di diverso da don Bosco, ma nella impronta che ha lasciato di sé al nascente Istituto. In questo modo emerge quale sia lo specifico apporto di don Bosco e della prima Figlia di Maria Ausiliatrice alla fondazione dell'Istituto che la riconosce Confondatrice. « L'intervento di D. Bosco non ha fatto violenza al piccolo germe che lo Spirito aveva suscitato in Mornese per opera della Mazzarello: ha dato solo ad esso lucidità di mete, di metodo e di spirito; gli ha dato una apertura universale; gli ha dato infine un appoggio spirituale ed organizzativo (direzione, aiuto, esperienza) perché potesse crescere, svilupparsi ed espandersi su tutta la terra ». ⁷² D'altra parte Sr. Maria Domenica Mazzarello contribuisce alla configurazione e al consolidamento di ciascuno di tali elementi in quanto costitutivi del carisma di fondazione.

⁶⁹ Cf *ivi* 113.

⁷⁰ Cf *ivi* 141.

⁷¹ *Ivi* 93-95.

⁷² *Ivi* 92.

Per « carisma di fondazione » l'Autore intende « l'esperienza, la realtà spirituale vissuta prima a Mornese e poi a Nizza, durante la vita della Mazzarello, intesa nella sua globalità ».⁷³ Anche solo da questa approssimativa definizione si intuisce quale realtà complessa racchiuda tale concetto e quanti siano stati i fattori che hanno contribuito a realizzarlo e definirlo.

Per un'ulteriore verifica della sua identità di Confondatrice basterebbe rileggere, come suggerisce il Colli al termine del suo studio,⁷⁴ la descrizione dello spirito di Mornese e confrontarlo con la fisionomia spirituale di Sr. Maria Domenica Mazzarello per accorgersi quanto quello sia debitore di questa che, a giusto titolo, è detta Confondatrice.

Essendo l'educazione cristiana delle giovani la finalità specifica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ritengo che uno dei fattori determinanti del carisma abbia il suo fondamento storico e pedagogico nelle spiccate doti educative della Confondatrice. Ora, nello studio esaminato, tale aspetto viene lasciato implicito privilegiando la capacità formativa di Madre Mazzarello nella prima comunità religiosa.

L'approfondimento del metodo educativo di Sr. Maria Domenica Mazzarello, per molti aspetti affine a quello di don Bosco e radicato nell'identico « sistema preventivo », assume a Mornese modalità proprie e caratteristiche tali da illuminare anche in questa linea la fedeltà creativa di Madre Mazzarello a don Bosco.

5. Approcci scientifici recenti

La ricorrenza dell'anno centenario dell'Istituto (1972) e quello della morte di S. Maria Domenica Mazzarello (1981) furono occasioni propizie per la riscoperta di aspetti e caratteristiche peculiari della prima Figlia di Maria Ausiliatrice.

La pubblicazione della *Cronistoria* dell'Istituto⁷⁵ e soprattutto quella delle poche, ma significative *Lettere* della Santa,⁷⁶ unica fonte autografa che ci è pervenuta, costituiscono passi notevoli nella storiografia salesiana contemporanea, vie privilegiate per esplorazioni e approcci più

⁷³ *Ivi* 21.

⁷⁴ Cf *ivi* 156.

⁷⁵ Cf CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974-1978, 5 voll.

⁷⁶ Cf POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980.

documentati e sicuri. A chi da tempo invocava maggior chiarezza e obiettività sulla Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice apparve, con nuova freschezza e vivacità, una figura di religiosa vera, serena, forte, consapevole delle sue responsabilità e attivamente partecipe della decisiva ora delle origini.

Gli studi di più spiccato rilievo scientifico, tuttavia, prediligono, come fonti quasi esclusive, i testi dei Processi di beatificazione e di canonizzazione. Il loro specifico apporto allo studio del rapporto tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello consiste nel fatto che essi spostano l'attenzione dalla persona della Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla sua missione e al suo ruolo specifico nell'ambito della fondazione e del carisma educativo della prima comunità di Mornese. Relativamente a tale rapporto i contributi più recenti operano una svolta decisiva; in essi non emerge tanto la relazione nell'ambito della con-fondazione, quanto lo « specifico » della Confondatrice nella sua valenza storica, teologica e carismatica.

Il breve, ma interessante studio di Luigi Fiora, Procuratore Generale della Congregazione Salesiana per le Cause dei Santi,⁷⁷ traccia l'iter storico attraverso cui la Congregazione dei Riti, dopo accurate indagini e accesi dibattiti, giunse a conferire a S. Maria Domenica Mazzarello il titolo di Confondatrice dell'Istituto ponendola con equilibrio accanto al Fondatore. La novità e il pregio della ricerca dipendono dalla validità e attendibilità delle fonti ricavate dai testi ufficiali del Processo di beatificazione e canonizzazione e dal materiale inedito relativo alla causa, sconosciuto anche nell'ambito della Famiglia salesiana.

La ricerca storica, realizzata con accurata diligenza e competenza da Luigi Fiora, pone un sicuro fondamento, difficilmente reperibile altrove, per ulteriori ricerche e interpretazioni.

Tra queste merita una particolare segnalazione l'approfondimento teologico-spirituale di Maria Esther Posada,⁷⁸ pure realizzato quasi interamente in base alle fonti processuali. Dall'analisi dettagliata e precisa di tale documentazione, l'Autrice mette in rilievo il significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione

⁷⁷ Cf FIORA L., *Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 177-195.

⁷⁸ Cf POSADA M.E., *Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 197-214.

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per la prima volta la ricerca sosta in modo analitico e puntuale sulla dimensione spirituale ed ecclesiale di una cooperazione a cui vengono attribuite le connotazioni « sostanziale e fondamentale », ⁷⁹ « efficace ed essenziale in ordine non solo all'esistenza dell'Istituto (fatto storico della fondazione) ma anche in ordine alla sua natura intrinseca (significato morale-spirituale) ». ⁸⁰

La partecipazione di S. Maria Domenica Mazzarello al sorgere dell'Istituto e al suo consolidarsi viene specificata nei momenti logici e cronologici intrinseci all'evento, quali: l'ispirazione, la fondazione, l'incremento storico e spirituale. Nel suo significato più profondo essa consiste e si concretizza « *nell'aver portato a compimento (actuatío) in modo efficace ed essenziale la sua specifica missione ecclesiale di madre e di educatrice della comunità primigenia* ». ⁸¹

Su una simile pista di ricerca e di approfondimento, pur nella diversità di impostazione e di metodo, si situa l'ampio e articolato studio di Mario Midali, ⁸² pubblicato al termine dell'anno centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello.

L'Autore, noto teologo salesiano, affronta lo studio del significato del titolo di Confondatrice appellandosi alle fonti processuali e collocando la sua interpretazione, unica nel suo genere, nel contesto teologico ed ecclesiale post-conciliare e sullo sfondo della *questione femminile* contemporanea.

Midali si propone di estendere la cerchia di coloro che seppero soffermarsi « salesianamente ammirati » di fronte « alla nobile e forte personalità femminile » di Sr. Maria Domenica Mazzarello, che visse in comunione con don Bosco « un'originale esperienza dello Spirito, dando origine alla salesianità religiosa femminile ». ⁸³

L'esplicito intento della ricerca, non scevro da istanze apologetiche e talvolta elogiative, è quello di « contribuire [...] a modificare una tradizione (da correggere) che, salve alcune parentesi e certe risonanze celebrative, ha lasciato lungamente e, diciamolo schiettamente, ingiustamente nell'ombra questa figura di Santa e di Confondatrice, a volte sulla base di considerazioni molto umane ». ⁸⁴

⁷⁹ *Ivi* 201.

⁸⁰ *Ivi* 202.

⁸¹ *Ivi* 212.

⁸² Cf MIDALI M., *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS, 1982 (= Quaderni di « Salesianum », 7).

⁸³ *Ivi* 7.

⁸⁴ *L. cit.*

In una cornice teologica eccessivamente ampia, ma con un procedimento ermeneutico sicuro e coerente, l'Autore approfondisce e pone in risalto non solo il valore giuridico e teologico, ma soprattutto carismatico del titolo e della realtà di Confondatrice.

Formulando sinteticamente le conclusioni dello studio, precisa che « quella di madre Mazzarello è un'*originale esperienza carismatica femminile, affine all'esperienza carismatica maschile di don Bosco e in costitutiva e vitale comunione con essa* ». ⁸⁵

Midali è consapevole di porsi su una linea nuova, più completa e unitaria. In essa, infatti, a differenza dei contributi finora esaminati, è prevalente l'affermazione dell'originalità carismatica di S. Maria Domenica Mazzarello nelle sue peculiari connotazioni femminili, mentre il rapporto con don Bosco risulta, a mio parere, sfumato e storicamente impreciso. Ciò che l'Autore dichiara essere teologicamente sostenibile, cioè che « madre Mazzarello, più che Confondatrice, è la fondatrice o creatrice » ⁸⁶ dell'esperienza salesiana femminile, potrebbe essere storicamente dimostrabile sulla base delle poche, essenziali ma pertinenti fonti documentarie relative alla storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? L'espressione, di chiara reminiscenza dell'intuizione del Caviglia, ⁸⁷ non ha forse più attinenza alla storia che alla teologia?

Tali interrogativi non intendono infirmare la sostanziale validità del contributo e delle sue ricche intuizioni e coerenti argomentazioni teologiche. Finora esso resta lo studio più ampio e più elaborato sul ruolo di S. Maria Domenica Mazzarello come Confondatrice.

Conclusione

Gli scritti esaminati, diversi per finalità, ambito, metodo e valore documentario, offrono un'alternanza d'impostazioni e d'interpretazioni.

Nelle prime pubblicazioni non emerge l'intento degli Autori di presentare Sr. Maria Domenica Mazzarello nella luce di don Bosco. Ella è considerata piuttosto in diretto rapporto con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di cui è pietra angolare e prima Superiora Generale.

⁸⁵ *Ivi* 101.

⁸⁶ *Ivi* 126.

⁸⁷ Cf CAVIGLIA A., *Beata Maria Mazzarello*, Torino, SEI, 1938, 26. L'Autore scrive testualmente: « Per lei fu creata una tradizione, e formato il tipo della salesianità femminile... ».

Pur nel tono laudativo, gli scritti del Bonetti e del Lemoyne mantengono un dichiarato intento descrittivo più che interpretativo. Colgono la Madre nel suo specifico ruolo di Superiora, attivamente impegnata nella formazione delle suore e nell'apertura delle case, piena di operosità nel porre le basi al nuovo Istituto, tanto che don Bosco stesso se ne meraviglia e l'asseconda. Esponendo la missione di Sr. Maria Domenica Mazzarello i due Autori si riferiscono al Fondatore dell'Istituto, ma non esplicitano la dipendenza della prima Superiora da lui.

Col Francesia e il Maccono inizia l'opera di raccolta sistematica delle testimonianze con lo scopo dichiaratamente espresso di ricordare e proporre alle Figlie di Maria Ausiliatrice l'esemplarità della loro prima Superiora e di far rivivere lo spirito di Mornese. Evidenziando la fisionomia religiosa di Sr. Maria Domenica Mazzarello, gli Autori si compiacciono di scoprire nella sua vita aspetti somiglianti a quella del Fondatore. Mediante l'accentuazione delle affinità biografiche e spirituali intendono provare come la Provvidenza preparò a don Bosco lo « strumento » adatto per la realizzazione delle sue opere. La grandezza di Sr. Maria Domenica Mazzarello consisterebbe dunque quasi esclusivamente nella docilità a don Bosco e nella sollecitudine premurosa per far proprio il progetto del Fondatore ed attuarlo in umile obbedienza, con atteggiamento di discepolo fedele.

Quando poi la S. Congregazione dei Riti le attribuisce il titolo di Confondatrice, i vari Autori cercano di penetrare il significato e il valore del suo ruolo nella genesi dell'Istituto. Per presentarla come diretta collaboratrice del Fondatore ne evidenziano le spiccate attitudini di maternità e di governo oppure le attribuiscono l'intenzionalità della fondazione di un Istituto o Pia Unione, prima ancora dell'incontro con don Bosco. Sr. Maria Domenica Mazzarello risulterebbe quindi collaboratrice o *ausiliatrice* di don Bosco non tanto nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quanto nell'indiscussa fedeltà al Fondatore quale sua figlia primogenita e religiosa esemplare.

Nell'ambito delle pubblicazioni a carattere biografico emerge la posizione del Ceria che, per certi aspetti, anticipa le interpretazioni del Cavaglia, del Colli e dei più recenti apporti scientifici. Si possono rintracciare in lui preziose intuizioni sul contributo personale e insostituibile apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto pur nella dipendenza da don Bosco.

Con le sue doti di natura e di grazia ella erigeva giorno per giorno l'edificio di cui don Bosco le aveva affidato la costruzione imprimendovi lo spirito da lui voluto. Mediante tale impegno si può dire che ella abbia

fondato l'Istituto, se non dal punto di vista giuridico, certamente da quello spirituale, costruendolo sulle solide basi di membri maturi e consapevoli di essere portatori di un carisma destinato a prolungarsi nel tempo. Con la sua ricca personalità di donna e di educatrice religiosa Sr. Maria Domenica Mazzarello impresso alla prima comunità una fisionomia tipica che il Caviglia identifica con l'« eredità spirituale » lasciata dalla Santa o « spirito di Mornese ».

Gli studi più recenti, come si è analizzato, si possono considerare del tutto nuovi e originali quanto all'ermeneutica utilizzata nell'elaborazione. Sul fondamento delle deposizioni dei Processi e a partire dall'attuale riflessione teologica e pneumatologica contemporanea essi riscoprono in modo nuovo il ruolo di Madre Mazzarello e il significato che ella assume non solo per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche per la Famiglia salesiana e per la Chiesa.

Le pubblicazioni esaminate si pongono su due linee di orientamento diverse.

Gli Autori, che sottolineano l'uguaglianza assoluta dello spirito salesiano nelle due famiglie religiose fondate da don Bosco, si compiacciono di stabilire parallelismi e somiglianze tra i due santi, tanto da assimilare la santità di Sr. Maria Domenica Mazzarello a quella di don Bosco al quale unicamente si attribuirebbe la paternità dell'Istituto.

Coloro che fondano le loro interpretazioni su un rigoroso vaglio critico delle fonti non superano il rischio dell'eccessiva preminenza dell'originale contributo di Madre Mazzarello, lasciando in ombra le modalità della sua cooperazione con don Bosco nella fondazione dell'Istituto.

Le pubblicazioni a carattere biografico ne esaltano le doti morali e ne fanno emergere la dipendenza da don Bosco. Le interpretazioni di marcato accento teologico, con l'intento esplicito di « correggere » il passato, non sfuggono il pericolo di porsi sulla linea opposta accentuando il ruolo di Confondatrice come valore preminente e autonomo.

Le conclusioni degli approcci scientifici recenti meritano di essere recuperate e sviluppate in ulteriori ricerche, storicamente fondate, tali da permettere di verificare in modo completo le valide suggestioni emerse.

Il rapporto spirituale tra Sr. Maria Domenica Mazzarello e don Bosco non può ridursi a dipendenza assoluta né a parità di ruolo, ma va considerato nella dimensione di fiducia reciproca, di rispetto, di fedeltà come vero e profondo rapporto di collaborazione responsabile realizzata mediante l'assimilazione creativa del patrimonio spirituale salesiano di don Bosco.

Nuove prospettive di studio restano ancora aperte: per cogliere la modalità del rapporto stabilitosi tra i due santi nella fondazione dell'Istituto sembra necessario ricostruire cronologicamente i loro incontri diretti e indiretti. In questo modo si potrà focalizzare con attendibile documentazione il contenuto e l'incidenza dei vari interventi del Fondatore nella vita di Sr. Maria Domenica Mazzarello e l'atteggiamento di risposta e di assimilazione della Confondatrice.

Il rapporto stabilitosi tra lei e don Bosco sembra evolversi passando da un'iniziale intuizione della santità dell'educatore dei giovani e della validità operativa della sua missione ad una voluta e motivata adesione a lui, fino a realizzare una vera collaborazione con il Fondatore. Alla fiducia di don Bosco la Madre corrisponde impegnandosi ad aderire fedelmente al suo progetto educativo e alla spiritualità salesiana, cercando di assimilarla e viverla con tutta la ricchezza della sua femminilità, adattandola alle particolari esigenze dell'ambiente e dei destinatari.

Per approfondire ancora più chiaramente l'influsso esercitato dal Fondatore sulla prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice si pone pure la necessità di un'accurata ricerca degli influssi formativi precedenti all'incontro con don Bosco.

Di indubbia utilità a questo riguardo è il prezioso e documentato studio di Maria Esther Posada⁸⁸ che cerca d'individuare l'apporto di Giuseppe Frassinetti, fondatore a Genova della Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, alla spiritualità di Maria Domenica Mazzarello e alla maturazione della sua vocazione religiosa.

Similmente s'impone l'esigenza di uno studio di natura storico-spirituale sulla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e sulle figure dei Direttori scelti da don Bosco per la formazione religiosa salesiana di Sr. Maria Domenica Mazzarello e delle prime suore.

Lo studio dell'assimilazione e dell'integrazione operata da Sr. Maria Domenica Mazzarello dei contenuti spirituali e del patrimonio salesiano potrà apportare, a mio avviso, un prezioso contributo non solo alla riscoperta del significato del titolo di Confondatrice, ma alla comprensione della missione storica, semplice, discreta, ma determinante, di S. Maria Domenica Mazzarello nella prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'elaborazione di un progetto educativo finalizzato alla formazione integrale di donne cristiane.

⁸⁸ Cf POSADA M.E., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= Il Prisma, 4).